

Renato Ranaldi

Attraversare. Scala Celeste, 1999

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Ingegneria, atrio

Giacomo Biagi

L'arte di Renato Ranaldi non vuole essere dimostrativa, ovvero tradursi in rappresentazione virtuosistica di un puro esercizio di stile, ma affermativa, ossia identificarsi con un'indagine finalizzata alla continua messa in crisi delle convenzionalità del linguaggio visivo, per verificarne le possibilità latenti in una continua ridilatazione semantica¹. Non a caso, sin dalla fine degli anni Sessanta, l'artista si sarebbe impegnato in una ricerca sperimentale e prismatica tesa a una decostruzione e ricostruzione, semantica e materiale, degli strumenti del fare, per giungere a una loro differente messa in forma, sempre in bilico tra rovesciamento di senso e rinnovata formulazione.

Dallo sperimentalismo musicale (con *Timparmonico* del 1971, e ludiche sovversioni di senso quale *Flauto da Passeggio*, 1973), al gioco linguistico (si pensi a *Teoria*, 1976), sino all'esperienza del cinema sperimentale (da *Senilix*, 1968-1969 a *Mancamenti*, 1978)², Ranaldi avrebbe dimostrato un'attitudine al fare artistico da intendere come rischio, come evidenza in *Bilico* e *Forzatura categoriale*, sebbene condotta entro o 'sulla' cornice dell'arte stessa³. Tale atteggiamento, esistenziale e chirurgico, nei confronti della realtà dell'arte si sarebbe via via arricchito di un immaginario iconografico quanto mai ampio che, uscito dal 'calamaio mistico' dell'artista, una «faccenda liquida dove tutto è incognito»⁴, si sarebbe tradotto in opere dominate da una forte tensione, a tratti ludica, ma riflessiva, a tratti poetica ed esistenziale.

Dalla vastità di questo repertorio, sarebbero andati progressivamente delineandosi dei motivi ricorrenti che avrebbero portato all'emergere di distinti nuclei iconografici: dal motivo de 'l'imbutto' a quello de 'l'omino totale', sino alle dimensioni de 'l'attraversamento' e del 'bilico'⁵. Motivi differenti sì, ma al contempo correlati. Ed è da questa base che è possibile partire per una riflessione su *Attraversare. Scala Celeste* (fig. 1). Sospesa sugli ambienti dell'edificio di Ingegneria, l'opera si presenta caratterizzata da una scala orizzontale – che letteralmente 'attraversa' lo spazio da una parete all'altra – e da uno scaleo innestato al centro della prima, il tutto in una tonalità *bleu royal*, per Ranaldi dalla forte valenza simbolica. Ma per meglio comprendere l'iconografia in questione, tanto sul piano della forma, quanto

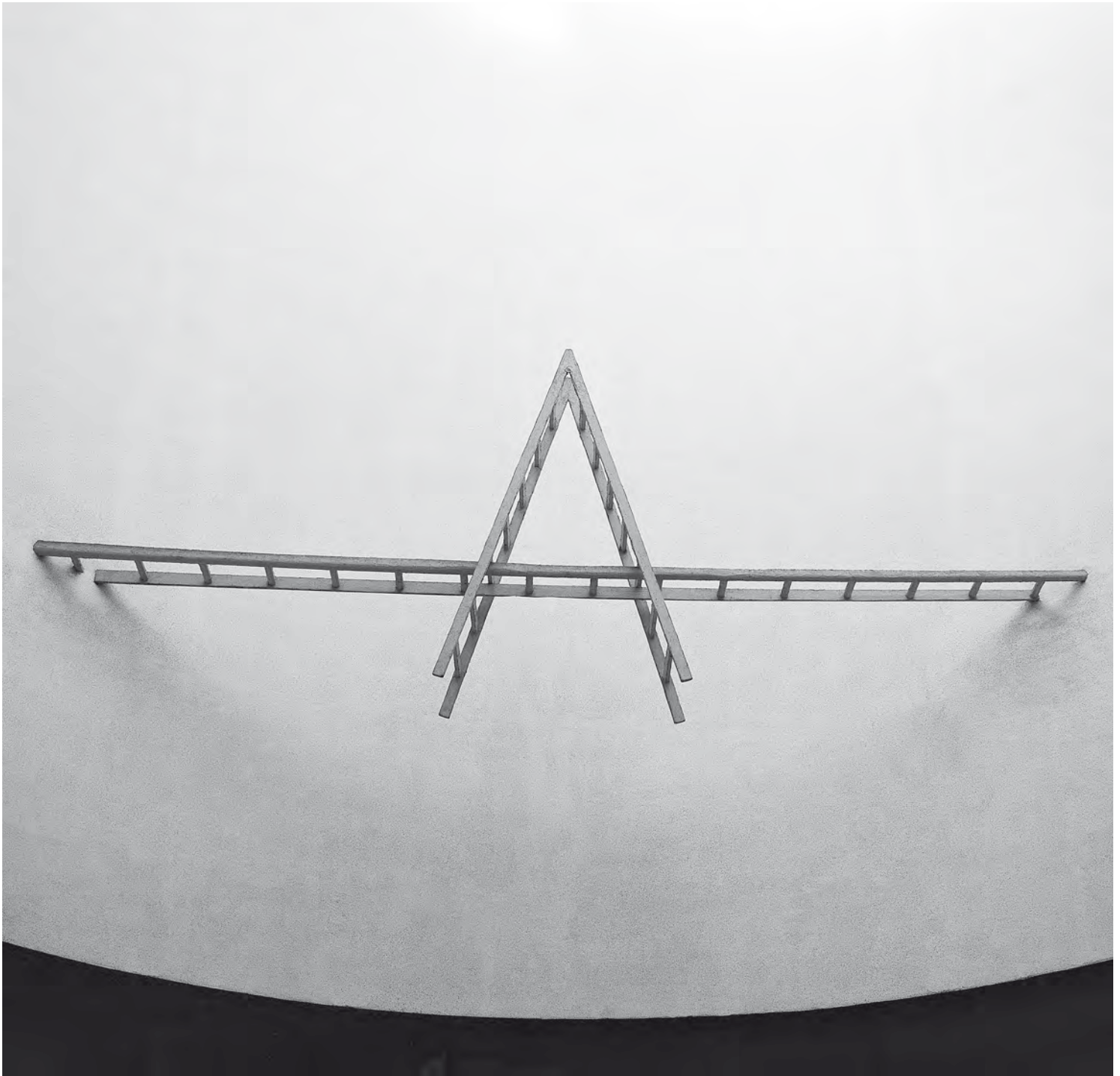
¹ Cfr. B. Corà – R. Ranaldi, *Noia madre e l'ombelico del mondo*, in B. Corà (a cura di), *Renato Ranaldi. Bilico e Fuoriquadro senza sconti*, Milano 2014, 12.

² Cfr. A. Stepken (a cura di), *Renato Ranaldi: Timparmonico 1971 – Teoria 1976 – Mancamenti, 1978*, Firenze 2015; B. Corà, *Renato Ranaldi*, Prato 2005, 355-361. *Senilix* è un'opera a sei mani, in collaborazione con Sandro Chia e Andrea Granchi, dove il personaggio principale in scena, nella veste di un guerriero afferente alla tribù dei 'senil' impegnato in avventure surreali e ai limiti del paradosso, sempre sospese tra arte e realtà, veglia e sonno, vita e morte, è Ranaldi stesso.

³ Si pensi alla recente serie dei *FuoriQuadro*. Cfr. B. Corà – W. Meyer (a cura di), *Renato Ranaldi: FuoriAsse FuoriQuadro*, catalogo della mostra (Galleria Il Ponte, Firenze, 17 febbraio-15 aprile 2011), Firenze 2011.

⁴ R. Ranaldi, *Calamaio Mistico*, Firenze 2014, 10.

⁵ Cfr. Corà, *Renato Ranaldi* (cit. n. 2), in part. 107-196.



1. Renato Ranaldi, *Attraversare. Scala Celeste*, 1999. Foto Brunella Longo



del contenuto, è bene fare riferimento a momenti precedenti della parabola dell'artista, dove i temi dell'attraversamento e della scala ricorrono.

Il motivo de 'attraversare' ha radici lontane. Già nel 1973, in un'opera come *La Comunicazione pericolosa* (fig. 2), il tema faceva la sua comparsa, sotto forma di una passerella quale unico mezzo di comunicazione, reale, tra due alture abbozzate a grafite su due diverse tele, poste ad angolo fra loro; ma la passerella, unico elemento per attraversare la realtà, risulta irrimediabilmente rotta al centro, rendendo l'attraversamento stesso, ossia la comunicazione, assai pericoloso. Un tema che, seppur riconiugato, domina anche *Paesaggio Cromatico*, dello stesso anno, per poi riapparire, secondo una logica di un intermittente ritorno in *Passerella Blu* del 1991 (fig. 3), dove il motivo adesso, in un *bleu royal* quale quello di *Scala Celeste*, fa da connettore e passaggio fra due interni completamente bui, imperscrutabili e piatti, dipinti in nero su legno⁶.

E due disegni di un anno successivi, quasi fossero riflessioni *ex post* sul soggetto già affrontato, rivelano una suggestiva assonanza con l'opera del 1991: nel primo dei due, sembra che a colpi di china l'angolarità delle tavole si trasli nell'angolarità della passerella, la quale, come nell'opera precedente, funge a sua volta da ponte fra due finestre aperte su altrettante oscurità, ottenute attraverso un'intricata trama di segni. Elemento nuovo è però un corpo verticale, che si innesta a metà del passaggio, in un susseguirsi nervoso di linee parallele; un dettaglio, protagonista e centrale, che nel secondo disegno si concretizza in una figura umana, raggrumata al centro, con gambe aperte a compasso, in tutto simile a un equilibrista (fig. 4)⁷. Ma anche lo scaleo è un elemento topico e ricorrente nel repertorio di Ranaldi. La scala difatti appare in più occasioni, una delle prime in un disegno del 1988, *Intellettuale con la scaletta in testa*, dove attraverso una linea sciolta e nervosa l'artista delineava un ritratto dalla deformazione caricaturale, con un piccolo scaleo – come in bilico sulla sommità della testa – quale vettore di un'interiorità, di un'intuizione creativa, fuori⁸. E in un segmentato susseguirsi di ricorrenze e ritorni, nel 1996 la scala riemergeva, in forma plastica e stilizzata, in *Allo scaleo celeste ne manca una*. In quest'ultima opera, presentata a Cassino in occasione del convegno *Tempo e forma nell'arte contemporanea*, uno scaleo in precario equilibrio per la mancanza di un piede d'appoggio e perché invertito di senso, concorreva alla strutturazione di un'immagine tra l'antropomorfo e l'oggettuale, metafora di un precario equilibrio creativo tra arte e realtà⁹, spatolato in quel blu reale che nell'universo dell'artista è colore e simbolo tanto dell'immaterialità quanto «delle cose velenose»¹⁰.

E nel 1999, il suo innesto sulla 'passerella' di Cassino sembra giungere alla combinazione di due temi fondamentali nell'immaginario artistico di Ranaldi: l'attraversare e il vacillare. Una combinazione che si presta ad interpretare l'opera da una parte come sintetica visualizzazione dell'arte quale pratica funambolica, così fissata in un precario equilibrio di senso nell'attraversamento di una vertigine creativa; dall'altra come stilizzata e 'letterale' rappresentazione dell'attraversamento stesso, quale concretizzazione scultorea della 'A' che fa da *incipit* al titolo, traducendo il linguaggio stesso in materiale.

Attraversare. Scala Celeste, a ben vedere, sembra così incarnare una sineddoche condensata di quell'instancabile tentativo dell'artista di afferrare e trasformare «le cose che ci attraversano in dati da incastonare dentro le categorie dell'esistenza o dentro l'alea della poesia»¹¹: una traduzione plastica di un'attitudine al fare e di una sottile, ma concreta 'soglia', maturata nella progressiva compenetrazione, come nello scarto, tra tridimensionalità e bidimensionalità.

⁶ Cfr. Corà, *Renato Ranaldi* (cit. n. 2), 79-88.

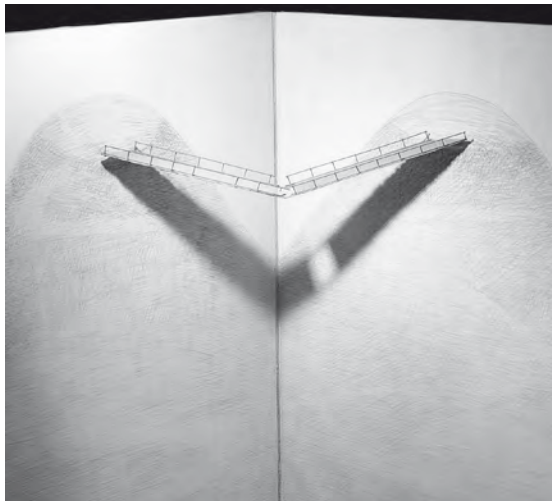
⁷ A. Alibrandi – B. Corà, *Renato Ranaldi – Parusie: repertorio del piccolo disegno*, Firenze 2005, 330-331.

⁸ Alibrandi – Corà, *Renato Ranaldi* (cit. n. 7), 296.

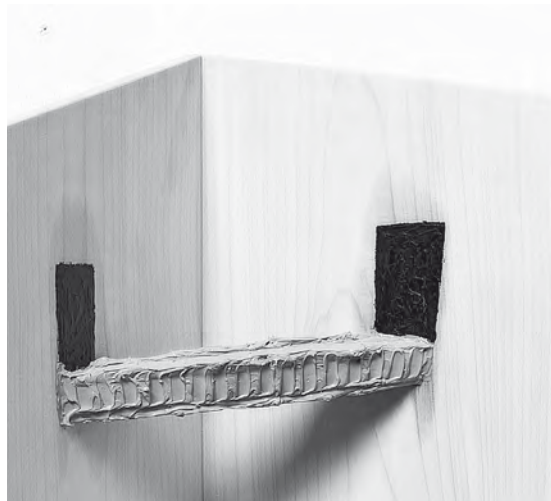
⁹ Corà, *Renato Ranaldi* (cit. n. 2), 99.

¹⁰ R. Ranaldi, *Dopopaesaggio*, in Corà, *Renato Ranaldi* (cit. n. 2), 398.

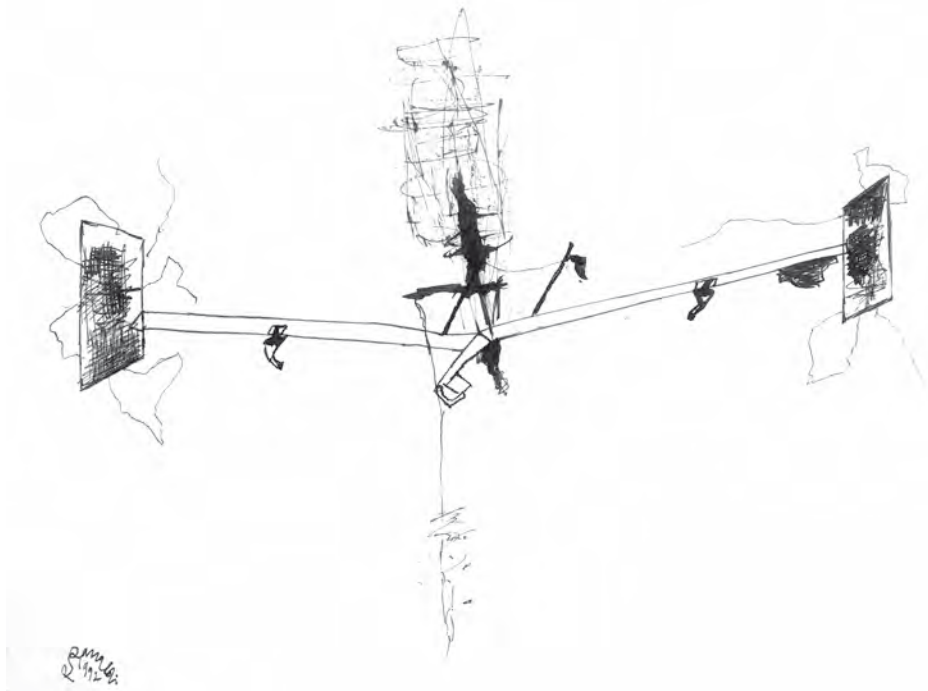
¹¹ R. Ranaldi, *Tebaide (nudo con le mani in tasca)*, Pistoia 2010, 46.



2. Renato Ranaldi, *La Comunicazione pericolosa*, 1973



3. Renato Ranaldi, *Passerella Blu*, 1991



4. Renato Ranaldi, *Passaggio*, 1992

